

IL RAPPORTO Nosiglia: «Il divorzio breve non aiuterà a migliorare le cose»

Calano i matrimoni in chiesa I "sì" dimezzati in vent'anni

→ In meno di vent'anni la diminuzione è stata di oltre la metà. Dai 7.478 matrimoni cattolici, anche misti, celebrati nel 1993 nell'arcidiocesi di Torino, le unioni «davanti a Dio» sono scese ad appena 3.120 nel 2010. Un crollo verticale che si trascina appresso anche la diminuzione delle separazioni, passate dalle 3.847 del 2007 alle 3.327 del 2011. Il Tribunale ecclesiastico regionale del Piemonte e della Valle d'Aosta, che lo scorso sabato ha inaugurato l'anno giudiziario, ha diffuso i dati dell'attività e diffuso una scheda con le principali caratteristiche delle coppie sposate che chiedono l'annullamento del matrimonio. Nel 2011 sono state 133 le cause di nullità matrimoniale concluse, a fronte di 169 pendenti al 31 dicembre. Un dato che cala rispetto all'an-

no precedente, quando le cause pendenti furono 197. A chiedere l'annullamento sono stati nel 31,2% dei casi impiegati, mentre solo il 15,41% del campione è rappresentato da operai. Nel 79,7% dei casi, inoltre, il matrimonio è stato senza figli, nel 18,8% è durato meno di un anno, mentre quasi un quarto delle coppie è « sopravvissuto» ad unioni tra i 5 e i 10 anni. L'82,3% dei separati non ha iniziato una nuova relazione, l'8,4% non ha avuto figli da nuove unioni e circa il 40% delle coppie

hanno un'età compresa tra i 25 e i 29 anni. In 49 casi ammessi a determinare una sentenza di nullità è stata «l'incapacità consensuale per grave difetto di discrezione di giudizio circa i diritti e i doveri matrimoniali essenziali». Le sentenze negative sono state il 18%, 24 su 133. Preoccupato anche dai dati che fotografano la situazione attuale, l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha tuonato contro il cosiddetto «divorzio breve», considerato «un ulteriore vulnus al matrimonio, che ne scalfisce e sminuisce lo stesso istituto». Secondo Nosiglia, infatti, «il matrimonio finirebbe per essere equiparato alla convivenza civile per una mentalità dei morti e fuggi, dove tutto diventa più semplice e più facile». Riducendosi i tempi, secondo l'arcivescovo, si ridurrebbe anche la possibilità di riflessione sull'opportunità di concludere o meno il matrimonio e farsi aiutare da qualcuno per cambiare idea. «Ridurre i tempi ad un anno, avere poco tempo per riflettere e farsi aiutare, incoraggia l'uscita dal matrimonio. E vero che ci sono casi particolari, difficili, ma questo non dovrebbe portare a cambiare la legge perché la legge deve anche formare una mentalità. Alla fine tutto questo sgrabolamento fa sì che il matrimonio non stia più in piedi».

[enr.com]

menti diretti, contributi alla formazione, cessioni di know how. La manifestazione è stata denominata "Un ponte verso l'Africa Sub Sahariana" per evidenziare anche la valenza di andare a operare in un paese che, essendo membro del Sadc (South African development community), fa parte di un'entità geopolitica che comprende 15 stati, con una popolazione di circa 300 milioni di abitanti, che prevede l'azzeramento delle tariffe doganali interne e la realizzazione di un vero e proprio mercato unico a partire dal 2015. «Dopo il Bric (Brasile, Russia, India e Cina), la Turchia e il Sud America - ha sottolineato il presidente degli industriali torinesi, Gianfranco Carbonato - la prossima frontiera sarà quella dell'Africa. Il Mozambico è un paese in cui c'è tutto da fare e i rapporti con l'Italia sono molto buoni».

INCONTRO

Gli industriali: «Investiamo in Mozambico»

Sono imprese agricole, del legno, della logistica e delle energie rinnovabili quelle con maggiori opportunità di business in Mozambico, paese con una crescita del Pil tra l'8 e il 9 per cento e molte infrastrutture in cantiere, in particolare strade e dighe. E quanto è emerso nel Forum economico Piemonte-Mozambico

che si è svolto ieri mattina a Torino, alla presenza del ministro dell'Industria e del Commercio del Mozambico, Armando Ilonga, e dell'ambasciatore a Roma, Carta Elisa Luis Mucavi. Per la prima volta una delegazione ufficiale di un paese in via di sviluppo viene a proporre agli imprenditori piemontesi specifiche opportunità di business. Ampio il ventaglio di opzioni: joint venture, operazioni commerciali, sia di esport sia di import, investimenti.

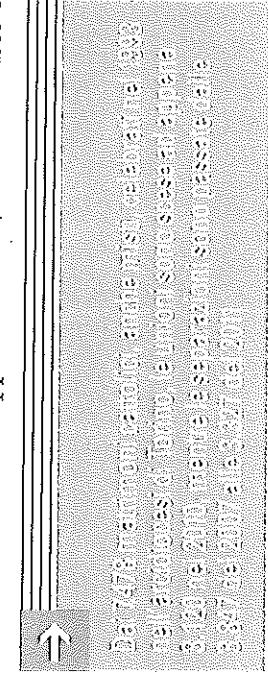
[enr.com]

INCONTRO

Sono imprese agricole, della logistica e delle energie rinnovabili quelle con maggiori opportunità di business in Mozambico, paese con una crescita del Pil tra l'8 e il 9 per cento e molte infrastrutture in cantiere, in particolare strade e dighe. E quanto è emerso nel Forum economico Piemonte-Mozambico che si è svolto ieri mattina a Torino, alla presenza del ministro dell'Industria e del Commercio del Mozambico, Armando Ilonga, e dell'ambasciatore a Roma, Carta Elisa Luis Mucavi.

Per la prima volta una delegazione ufficiale di un paese in via di sviluppo viene a proporre agli imprenditori piemontesi specifiche opportunità di business. Ampio il ventaglio di opzioni: joint venture, operazioni commerciali, sia di esport sia di import, investimenti.

[enr.com]



FAVRIA L'iniziativa del primo cittadino Cortese alla fine del mandato

Il sindaco devolve il suo stipendio per aiutare i ragazzi delle scuole

→ **Favria** Lo stipendio del sindaco va in beneficenza. Succede a Favria dove Giorgio Cortese, in scadenza di mandato, ha deciso di rinunciare all'emolumento, spettante dal luglio 2011, e di destinarlo a favore delle scuole, della parrocchia, delle locali associazioni. Lo ha fatto attraverso una lettera consegnata al segretario comunale. Una sorta di "testamento" prima di concludere l'esperienza amministrativa come sindaco. Cortese non si ripresenterà, lasciando posto a Serafino Ferrino, suo predecessore e suo attuale vice. Ma prima di congedarsi ha voluto realizzare un gesto di solidarietà che sicuramente si imprimerà nella memoria dei favriesi, a maggior ragione coi tempi difficili che corrono.

In particolare una parte del compenso andrà alla Coldiretti per l'organizzazione della Fiera di Sant'Isidoro. Una somma di duemila euro andrà invece alla

parrocchia dei Santissimi Pietro e Paolo e di San Michele. Infine Cortese ha deciso che la cifra restante venga collocata in un fondo comunale al fine di devolvere annualmente un contributo massimo di

400 euro l'anno agli studenti meritevoli. In una lettera consegnata al segretario comunale e protocollata agli atti, precisa anche i parametri da adottare. L'assegnazione dovrà essere svincolata da dichiarazione dei redditi ma basata «sul buon comportamento, sull'educazione, sull'alto senso civico» dimostrato dai ragazzini delle scuole materne ed elementari e medie. «In questi anni di vita pubblica - sottolinea Cortese - mi sono reso conto di quanto siamo carenti nel corretto comportamento come adulti, di quanto sia dilagante la maleducazione e di quanto sia labile in molti il sincero ed appassionato senso civico. Desidero pertanto con questo gesto simbolico porre l'attenzione che se non si formano e si crescono delle generazioni educate, con buon comportamento e senso civico, la nostra amata Patria non crescerà mai con dignità».

Annalisa Thielke

18

MARTEDÌ
28 FEBBRAIO 2012

«I paesaggi dei monaci» A Torino al via il corso

TORINO. Un viaggio tra chiostri e celle, spazi fisici e luoghi della fede. Cominciano oggi, sul tema della vita monastica nel Medioevo, le lezioni del nuovo corso di arte e architettura cristiana, giunto alla tredicesima edizione, organizzato a Torino dall'associazione Guarino Guarini, che raduna insegnanti, architetti, docenti del Politecnico, appassionati d'arte. Oggi alle 17,30 in corso Matteotti 11 la prima lezione, sul tema «I paesaggi dei monaci: organizzazione del territorio

e spazi della fede», a cura di Paolo Demeglio, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale. Tra gli argomenti che verranno trattati dagli esperti nei vari incontri settimanali, che si concludono il 3 aprile, ci sono l'architettura dei monaci certosini piemontesi, il chiostro della collegiata di Sant'Orso ad Aosta, architetture monastiche nel romanico lombardo. Oltre al corso principale, l'associazione Guarino Guarini propone quest'anno anche un ciclo d'incontri sulla figura e sui luoghi del Frassati, a partire dal 19 marzo. Per informazioni, 346.8076970, www.associazioneguarini.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grugliasco
Bando aperto
per gli orti urbani

■ C'è tempo fino al primo marzo per partecipare all'assegnazione di 22 orti urbani, in strada del Gerbido. Tre i requisiti essenziali: essere residenti da almeno due anni, avere più di 45 anni e un reddito inferiore a 70 mila euro.

Moncalieri
Alpitel, dipendenti
in sciopero

■ I 115 lavoratori della sede di Moncalieri dell'Alpitel hanno proclamato un'ora di sciopero, al quale ha aderito il 95% dei dipendenti. «Nell'ultima busta paga - spiega la Fiom - l'ultima tranches di aumento contrattuale è stata assorbita dal super-minimo individuale. Nei fatti va a diminuire il salario.

Orbassano
Nomadi sgomberati
dall'Interporto

■ Una carovana di circa 15 nomadi è stata allontanata ieri pomeriggio dai carabinieri di Orbassano. La piccola colonia si era insediata all'interno dell'Interporto Sito e, nei giorni scorsi, era già stata segnalata alle spalle del centro ricerche Fiat.

Rivalta

Tornano i manifesti abusivi che difendono il campetto

Sono circa 1600
in tutta la città
Il sindaco:
«Quereliamo»

MASSIMO MASSENZIO

Tornano la volpe, il gatto e la faina. E torna anche la riedizione rivaltese della saga di Peppone e don Camillo. Per la seconda volta in due mesi la città si è risvegliata tappezzata da 1650 manifesti abusivi che denunciano vent'anni di presunti soprusi, malgo-

verno e accordi sottobanco.

Motivo del contendere è sempre il campetto del villaggio Aurora, considerato l'ultimo avamposto verde nell'area Nord di Rivalta. Un campo da calcio con le porte arrugginite, oggi attorniato dal cemento e dalle villette.

Non sparirà del tutto, ma lo scorso dicembre il consiglio comunale ha approvato una contestatissima variante per garantire l'edificabilità di una parte dell'area verde, di proprietà della parrocchia dei Santi Pietro e Andrea. L'operazione, contestata anche da una parte della maggioranza, è finalizzata alla ri-structurazione dello storico oratorio parrocchiale. Con il ricava-

to della vendita del terreno, aumentato di valore, il parroco don Oreste Ponzone riuscirà finalmente a riaprire l'antico fabbricato, oggi inagibile.

A Brescello Peppone e don Camillo non avrebbero mai fatto affari assieme. Invece, secondo i «non troppo ignoti» autori del volantino, a Rivalta gli accordi trasversali si sprecerebbero. Il sindaco di centrosinistra Amalia Neriotti (la Volpe) viene accusata di essere in combutta con il gatto (i costruttori) e la «sinistra» faina (il parroco operaio che ha lavorato in fabbrica) per spennare i polli (i rivaltesi).

La campagna elettorale in vista delle amministrative di mag-

gio si annuncia infuocata e il primo cittadino si prepara a sporgere una seconda querela: «Invito queste persone che imbrattano i muri della città a farsi riconoscere». Duro anche il commento dell'assessore Claudio Sussolano: «È l'opera di vili cialtroni, privi del coraggio necessario a sostenere le loro convinzioni a viso aperto. Massima solidarietà a tutti coloro che sono attaccati».

San Donato
“A rischio
l'intera offerta
sanitaria
del territorio”

Chiudere e trasferire a Settimo l'ospedale Amedeo di Savoia rischia di mandare in tilt il Maria Vittoria. Dopo l'annuncio dell'assessore regionale alla Sanità, Paolo Monferino la Circoscrizione 5 e la Cgil lanciano il grido di allarme «Temiamo il collasso dell'offerta di servizi sanitari sul territorio».

Non si placano le polemiche sul nuovo piano sanitario. Una riorganizzazione che metterebbe in pericolo

quasi cento posti letto. «All'Amedeo di Savoia, oltre al centro di Malattie Infettive, ci sono alcuni reparti di "supporto" del Maria Vittoria. Trasferirli vuol dire paralizzare il suo Pronto Soccorso», dice Enzo Buda, capogruppo dei Comunisti Italiani nel consiglio della Cinque. Un «effetto domino» preoccupante criticato anche dalla Cgil. «I reparti di geratria, lungo degenza e psichiatria accolgono i pazienti del vicino Maria Vittoria. Novanta posti letti fondamentali per pronto soccorso più importante della città», dice Luciano Perno, rappresentante aziendale per l'Asl Torino 2. In ansia per il trasferimento dell'Amedeo di Savoia anche la Circoscrizione 5. «Razionalizzare non vuol dire decidere», commenta polemica il presidente Paola Bragantini che annuncia l'organizzazione di un consiglio aperto sul tema. Incontro pubblico con invitati speciali gli assessori alla sanità di Regione e Comune. [PA CO.]

Inru, difesa bipartisan delle scuole cattoliche

→ Le scuole cattoliche messe in pericolo dalla nuova Inru del Governo Monti riescono a mettere d'accordo Pd e Pdl. In Regione sarà presto messo ai voti un testo di difesa degli istituti paritari, presentato dai cattolici del Partito democratico Stefano Lepri e Davide Gariglio e firmato da una parte significativa del gruppo. Non ci dovrebbero essere problemi a trovare una convergenza con la maggioranza, dato che già domenica il consigliere Pdl Giampiero Leo aveva sollevato una questione analoga durante il congresso provinciale trovando, sostiene, la disponibilità «sia il senatore Maurizio Gasparri che del senatore

Enzo Ghigo».

Ci ha poi pensato nel pomeriggio lo stesso presidente del Consiglio Mario Monti a mettere tutti d'accordo. Intervenendo alla commissione Industria del Senato, ha precisato che saranno esentati dall'Inru le scuole cattoliche che «svolgono la propria attività con modalità concretamente ed effettivamente non commerciali». Il premier ha elencato i parametri da considerare: «L'attività paritaria sarà valutata positivamente se il servizio è assimilabile a quello pubblico» in materia di programmi, accoglienza degli alunni con disabilità, applicazione dei contratti e servizio aperto a tutti i

cittadini o con selezione con norme non discriminatorie, ha spiegato Monti, aggiungendo che l'esenzione dovrà avvenire in presenza di un bilancio «tale da preservare in modo chiaro la modalità non lucrativa».

[segue]

Una risposta che ha raccolto il plauso della Cei e del leader Udc Pier Ferdinando Casini (ieri al Circolo dei lettori per la presentazione dell'ultimo libro di Giorgio La Malfa). «Non c'è nessuna novità, tutto come previsto - sottolinea Casini -. Chi fa un esercizio commerciale deve pagare, chi fa un'azione a favore della comunità e delle famiglie è giusto che sia esentato». In mattinata, Lepri e Gariglio

REGIONE Al via le procedure per la cassa in deroga

→ La Regione ha aperto le procedure per la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga per il 2012. L'ammissione delle domande di cassa integrazione o mobilità verrà inviata all'Inps per l'eventuale autorizzazione al pagamento, secondo quanto previsto dall'accordo quadro del 22 dicembre 2011. «La Regione - spiegano il governatore Roberto Cota e l'assessore al Lavoro Claudia Porchietto - si impegna a garantire dei tempi contingenti per le procedure, record assoluto in Italia, e comunica che sono già pronti gli atti inerenti il mese di gennaio che, come sempre, ha fatto registrare un picco di domande».

DETOMASO Rossignolo: «I proprietari sono pronti»

Si riunirà oggi il consiglio d'amministrazione della Detomaso in vista dell'incontro di domani al ministero dello Sviluppo Economico. «A breve i rappresentanti del gruppo cinese verranno a Torino per la firma, tutto procede nella direzione prevista», dice Gianluca Rossignolo, che non si sbilancia sui tempi. «Andremo al ministero - aggiunge - perché siamo stati convocati. Se vogliono conoscere il piano industriale non c'è alcun problema, così come non ci sono problemi se vogliono indicazioni sul nuovo investitore». E proprio sulla consistenza e sulle intenzioni del gruppo cinese Hotonyk Investment, che sarebbe in procinto di versare 60 milioni di euro nella ricapitalizzazione dell'azienda, che la Regione e il Governo si aspettano di avere informazioni precise. Su questo, in particolare, verterà l'incontro di domani. Fino ad ora i Rossignolo si sono limitati a rivelare l'esistenza di trattative con il partner cinese, ma senza specificare alcun dettaglio supplementare. E la scorsa settimana la Giunta regionale è stata costretta ad anticipare ai 900 lavoratori i due mesi di cassa integrazione straordinaria mancanti, gennaio e febbraio, secondo un'intesa raggiunta con il ministero del Lavoro.

Convergenza
Pdl

zioni sul nuovo investitore». E proprio sulla consistenza e sulle intenzioni del gruppo cinese Hotonyk Investment, che sarebbe in procinto di versare 60 milioni di euro nella ricapitalizzazione dell'azienda, che la Regione e il Governo si aspettano di avere informazioni precise. Su questo, in particolare, verterà l'incontro di domani. Fino ad ora i Rossignolo si sono limitati a rivelare l'esistenza di trattative con il partner cinese, ma senza specificare alcun dettaglio supplementare. E la scorsa settimana la Giunta regionale è stata costretta ad anticipare ai 900 lavoratori i due mesi di cassa integrazione straordinaria mancanti, gennaio e febbraio, secondo un'intesa raggiunta con il ministero del Lavoro.

IMU

Leo «difende» le scuole cattoliche

■ «Il decreto del governo Monti sulle liberalizzazioni, che dà il via all'Imu per gli immobili della Chiesa e degli altri enti non commerciali, segna la fine delle scuole paritarie e degli istituti cattolici per la formazione professionale». A lanciare il grido d'allarme è il consigliere regionale del Pdl Giampiero Leo, responsabile del settore cultura per il coordinamento regionale del Popolo della Libertà. «Ieri, in occasione del Congresso provinciale del Pdl - spiega Leo - sono intervenuto al tavolo della presidenza per segnalare il grave problema, che soltanto a Torino potrebbe determinare la chiusura di scuole di ogni grado di istruzione, dalle materne ai licei». A sentire Leo, «sia il senatore Maurizio Gasparri, sia il senatore Enzo Ghigo, si sono dichiarati molto sensibili al problema e mi hanno assicurato che si attiveranno con il governo per cercare una soluzione». «Se il governo non farà marcia indietro su questa decisione - prosegue Leo - per tutto il mondo della scuola sarebbe una vera tragedia. Istituti d'eccellenza come il San Giuseppe, o il Sociale, che vantano

una prestigiosa tradizione, sarebbero costretti a chiudere». «Le scuole - precisa l'esponente del Pdl - non possono essere considerate alla stregua di attività commerciali. Ci siamo battuti tanto, negli anni, affinché vénisse riconosciuto per legge il diritto fondamentale dell'uomo di scegliere l'educazione per i propri figli, dunque non possiamo permettere

IL CONSIGLIERE REGIONALE «L'introduzione della tassazione segnerebbe la fine degli istituti di formazione»

che con un colpo di spugna vengano annullate le conquiste della democrazia». «Le scuole paritarie - conclude Leo - rivestono un ruolo fondamentale nella prospettiva della libera scelta educativa: è un giusto e sacrosanto diritto di ogni genitore scegliere liberamente il percorso che ritiene migliore per l'educazione dei propri ragazzi».

Per il Consiglio per il Basso

In arrivo fondi per sostenere le aziende agricole

La giunta regionale su proposta dell'assessore Roberto Ravello, ha approvato la delibera sulle «Indennità compensativa a favore degli agricoltori operanti in zone montane - apertura domande per la campagna 2012». La delibera autorizza la direzione regionale competente a predisporre il bando di apertura della presentazione delle domande per l'ottenimento dell'indennità compensativa per l'anno 2012. Si tratta di una misura tesa a sostenere le zone montane svantaggiose e in modo particolare le aziende agricole. Con questa delibera la Regione stanzia circa 6.675.000 di euro, individuando come prioritari nel finanziamento le aziende agricole di questi territori. «In un contesto di grande criticità, che si assomma alle difficoltà che quotidianamente devono affrontare gli operatori delle zone montane, - osservano il presidente della Regione Roberto Cota e lo stesso Ravello - siamo riusciti a dare un segnale concreto verso le zone più svan-

tagiate del nostro territorio». Nella stessa seduta la giunta ha approvato la delibera con la quale si approva lo schema di convenzione tra Regione Piemonte e il ministero delle Politiche agricole per l'impiego del personale del Corpo Forestale dello Stato in Piemonte. Il rinnovo della convenzione con il ministero delle Politiche agricole permette di avvalersi della collaborazione del Corpo forestale dello Stato per il raggiungimento di elevati livelli di qualità del territorio, dell'ambiente e del paesaggio piemontese, con particolare riferimento alle aree rurali, ai boschi e alle zone montane. «Il Corpo forestale - spiega Ravello - parteciperà a tutti gli effetti alle attività del sistema di protezione civile, intervenendo nella gestione ordinaria e straordinaria della sala operativa regionale di Corso Marche e contribuendo, così, a implementare il servizio reso ai piemontesi».

[MTra]

Giù dai traliccio, No-Tav grava

Manifestante folgorato durante la protesta a Chiomonte. I medici del Cto: la prognosi è riservata

CLAUDIO LAUGERI
INVIA TO A CHIOMONTE

Il rocciatore della polizia si arrampica per qualche metro sul traliccio dell'alta tensione. Vuole convincere il militante No-Tav a scendere, in sicurezza. Poi, il poliziotto desiste, ri-guardagna il terreno pieno di buche e pietre. In quel momento, ci sono le fiammate, all'altezza del raccordo tra i cavi. E il tonfo. A terra c'è Luca Abbà, 36 anni, esponente dell'ala anarchica che ha sposato la causa No-Tav. È vivo, un miracolo: ha fratture allo sternone e alle costole, ustioni di secondo grado in varie parti del corpo. C'è il sospetto di lesioni interne, è sedato, i medici del Cto si riservano la prognosi.

Cade davanti a decine di poliziotti e carabinieri. E una quindicina di attivisti No-Tav riuniti nella «Baita Clarea», come è stata battezzata dal movimento quella costruzione abusiva in località La Maddalena, a Chiomonte, a pochi passi dai piloni dell'Autofrejus. I compagni di lotta hanno raccontato la loro

versione al procuratore aggiunto Andrea Beconi e al sostituto procuratore Giuseppe Ferrando, arrivati sul posto un paio d'ore dopo l'incidente. E le loro dichiarazioni coincidono con quelle degli agenti della Digos e dei rocciatori della polizia, i primi a chiamare i soccorsi.

È accaduto alle 8,30. Quando ora prima, le forze dell'ordine avevano incominciato a lavorare sull'allargamento del cantiere. Un altro ettaro e mezzo, da aggiungere ai cinque già recintati. I terreni non sono ancora espropriati, ma un'ordinanza del prefetto prevede la sistemazione dei recinti in virtù della «situazione notevolmente sensibile sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica». Un gruppo di No-Tav è nella «Baita Clarea», assieme ad agenti della Digos entrati per identificarli. Clima tranquillo, domande e risposte,

documenti alla mano. Abbà non fra loro. Scuca dalla boscaglia e corre verso il traliccio dell'alta tensione, a 30 metri dalla baia. Quei cavi portano elettricità a 50 mila volt. Si arrampica come un gatto, in pochi secondi scala quasi 10 metri. Prende il telefono e chiama «Radio Blackout», emittente di area antagonista. Racconta la propria impresa, quando vede un rocciatore della polizia minaccia: «Sono pronto ad appendermi ai fili se non la smette, va bene». Poi riprende: «Sono all'altezza dei cavi elettrici, sta salendo un rocciatore, devo attrezzarmi per difendermi». Altre minacce: «Mi faccio folgorare e folgoro anche voi, capito?».

Abbà è molto vicino a un cavo.

Gesticola, per enfatizzare la pro-

pria impresa. Il braccio destro si

avvicina troppo a quei cavi. Un

botto, la scintilla di quella che i

incidente in mattinata,
dopo l'avvio dei lavori
per allargare il cantiere
E' sfuggito alla polizia

tecnicici chiamano «scarica a terra»: i 50 mila volt vengono ridotti a 30 mila, ma attraversano il corpo dell'uomo. Il sistema di sicurezza di Iride toglie tensione all'impianto, Luca Abbà precipita. Il terreno è disseminato di pietre, ma il corpo le sfiora soltanto. Il cuore batte ancora. La scarica elettrica ha causato un «black-out» che ha isolato la vallata fino a Salbertrand, una decina di chilometri a monte. «Non è stata fatta arrivare l'ambulanza, nonostante all'interno del fortino ce ne siano almeno due» è scritto nei siti No-Tav poco dopo l'incidente. Ma i medici di quelle due ambulanze sono intervenuti subito. Dopo mezz'ora arriva quella del 118, attrezzata per la rianimazione. «Un'altra mezz'ora per normalizzare le condizioni fisiche di Abbà, poi il trasporto con l'elisoccorso al Cto. Emergenza finita. Incominciano i lavori.

*Da sinistra
px*

I legali dei No Tav “Espropri fuori legge”

Il movimento prepara un altro ricorso al Tar

il caso

MAURIZIO TROPEANO
INVITATO A BUSSOLENO

L'ordinanza del prefetto che ha autorizzato l'allargamento delle recinzioni è illegittima, anticonstituzionale. Presenteremo un nuovo ricorso al Tar». Massimo Bongiovanni, uno degli avvocati del legal team del movimento No Tav, annuncia l'ennesima «barricata di carta» contro il cantiere della Maddalena. Giovedì, nel corso di un'udienza già fissata al Tar per la discussione degli altri ricorsi i suoi colleghi chiederanno «un'ordinanza esecutiva nei confronti di Ltf per ottenere la documentazione del progetto che finora ci è stata negata».

La protesta legale

Per Bongiovanni è stata emessa la settima ordinanza che cita l'articolo 2 del Testo unico della Pubblica sicurezza del 1938, ma la «Corte costituzionale ha più volte limitato fortemente il potere del prefetto in materia, perché la sua azione potrebbe comprimere i diritti costituzionali». Secondo questa tesi le «misure extra ordinem sono valide solo per periodi limitati e non possono essere reiterate». La Consulta è intervenuta anche per delimitare i criteri d'urgenza «che possono essere applicati solo se non esistono ulteriori strumenti di intervento normativi ordinari».

Ecco i motivi che spingono il legale a definire «sconvolgenti» le premesse dell'ordinanza, dove si cita una delibera del Cipe del 18 novembre 2010 che ha autorizzato il cantiere di Chiomonte. «Un falso», secondo i No Tav, «perché nella delibera non c'è alcuna indicazione di mappe, terreni e proprietari e non è indicata l'estensione del cantiere». E poi viene citato l'articolo 19 della legge di stabilità che isti-

Gli identificati Una ventina a rischio denuncia

■ Si profila una denuncia o - più probabilmente - una multa per la ventina di attivisti No Tav che ieri mattina, dopo l'esproprio dei terreni da parte delle forze dell'ordine, sono rimasti nella baita Clarea, in Val Susa, sia pure con atteggiamento pacifico. La zona è stata interdetta al passaggio da un'ordinanza del Prefetto e, peraltro, nel momento in cui viene trasformata in un settore interessato dal cantiere diventa «area di interesse strategico nazionale». La Questura sta valutando i provvedimenti da prendere.

tuisce l'area di interesse strategico nazionale nel cantiere della Tav: «Questo articolo è incostituzionale perché difetta dei criteri di specificità e coerenza: se una legge dice che ci sono dei cantieri e afferma che sono strategici deve dire per che cosa servono. Lì invece è scritto che servono per il tunnel di base che, come indica il progetto preliminare della tratta comune italo-francese, è a Susa».

Terreni privati

Secondo il legale «non è avvenuto alcun esproprio autorizzato: le forze dell'ordine non possono occupare terreni privati ma nonostante tutto lo stanno facendo e stanno recintando». Il legal team sostiene che «il dispositivo dell'ordinanza non autorizza espropri e per altro riguarda solo la viabilità e non il posizionamento di new jersey su terreni privati per delimitare le aree. Questa si chiama occupazione ed è un reato».

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2012 | LA STAMPA | Cronaca di Torino | 49

TI TIPACV

LIL CONSIGLIO di amministrazione della Reggia di Venaria, presieduto da Fabrizio Del Noce, ha approvato ieri il bilancio di previsione per il 2012, che ammonta a 14,5 milioni. Bilancio che dovrà ancora passare al vaglio dell'Assemblea dei soci e prevede entrate per 5 milioni e mezzo dallo sbagliettamento, 3 milioni da varie attività e sponsorizzazioni e 6 milioni dagli enti che fanno parte del Consorzio della Reg-

Venaria, appello ai musei italiani per rilanciare il Centro di Restauro

gia, ovvero Ministero per i Beni culturali, Regione e Compagnia di San Paolo.

Tra i punti all'ordine del giorno anche l'accordo con il Parco della Mandria per la futura collaborazione auspicata

dal presidente regionale Cota — in quest'ambito Del Noce ha previsto a breve una riunione con tutti gli enti interessati — e il progetto da avviare con il Mibac per portare nel Centro di Restauro della Reggia capola-

vori di discututa e pittura ad amusei italiani, da esporre poi, rimessi a nuovo, nella sale dell'ex residenza di caccia. Nelle quali entrerà dal 16 marzo il dipinto di Vittorio Arnedo II realizzato dalla pittrice Clementina, anch'esso restaurato nel centro di Venaria, prestato dalla Fondazione Lamarmora e destinato a essere uno dei pezzi forti del nuovo percorso di visita.

(m.p.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIEGO LONGHIN

PRESIDENTE Saitta, anche lei era al tavolo in prefettura, dove si è deciso di andare avanti con i lavori alla Maddalena, nonostante le tensioni e l'incidente al militante No-Tav. Perché questa scelta?

«È stata una decisione scontata e nessuno ha espresso dubbi. Il prefetto e i vertici delle forze dell'ordine hanno fatto un quadro della situazione: abbiamo sentito i fatti e abbiamo apprezzato la scelta responsabile di anticipare le operazioni di esproprio per evitare uno scontro che sarebbe stato molto duro. Tutti siamo rimasti colpiti dall'incidente, un fatto grave, e speriamo che Abbà si rimetta. Ma chi ha proposto di sospendere i lavori lo ha fatto in maniera cinica e strumentale».

Il movimento cerca il martire?

«Spero di no. Spero che nessuno lo cerchi e che nessuno lo voglia fare. Di sicuro non lo cercano le forze dell'ordine. Le operazioni di esproprio si sono svolte in maniera tranquilla, per ammissione dello stesso Abbà. E si è anticipato di 24 ore proprio per evitare il muro contro muro. Il tam tam, la chiamata delle ultime ore, avrebbe portato in valle centinaia di persone che non credo che si sarebbero limitate ad alzare le mani per far vedere chi era favorevole e chi contrario».

Ogni occasione è buona per

“Auguri a Abbà ma nel movimento non c'è Gandhi”

Il presidente della Provincia: le ragioni della gente sono state ascoltate, ora però basta: chi è contrario lo resti

DETERMINATO
Antonio Saitta
presidente della Provincia è contrario allo stop al cantiere

cercare lo scontro. Si può continuare a gestire un cantiere in queste condizioni?

«Chi è contrario rimane contrario. Ormai mi sembra che non ci siano più margini. Ma sbaglia chi

invoca l'anno zero o chi chiede di fermarsi. Da anni si va avanti, con il contributo di tutti, comprese le istituzioni: si è ribaltato un progetto che non teneva minimamente in considerazione la Valla di Susa.

Il tempo non è passato inutilmente, le ragioni della gente sono state ascoltate. Ora, però, basta. È una questione di Stato di diritto. Di scelte prese a livello nazionale e locale, scelte che rappresentano la volontà della stragrande maggioranza».

E chi rimane contrario?

«Legittimo, ma è una posizione culturale. Non rappresenta la maggioranza. E bisogna stare attenti a chi strumentalizza, a chi vuole usare la protesta per altri fini. Ho letto gli atti del tribunale della libertà: non ci troviamo di fronte a Gandhi, pezzo del movimento hanno caratteristiche militari».

La manifestazione di sabato è stata pacifica. Che cosa direbbe a quelle persone che sono scese in strada?

«Chieda otto anni, per quello che possono ricostruire io, si lavora per migliorare questo progetto. Elosi è fatto. Che non siamo di fronte ad una dittatura o ad uno Stato di polizia, che da una parte non c'è il fascismo e dall'altra la lotta per la Liberazione. Si è agito sempre in maniera corretta e si continuerà a farlo, soprattutto da parte delle forze dell'ordine, senza cercare vittime o incidenti, per rispetto alle persone e perché non conviene a nessuno».

Temete effetti della tensione in Val di Susa su Torino?

«È immaginabile che ci saranno delle reazioni, ma lo Stato non può indietreggiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barricate sull'autostrada La Val Susa è isolata

Balle di fieno e funi d'acciaio: viaggio al centro della protesta

Incominciano due ragazzi con i capelli sparati e una ragazzina in tutta da ginnastica. Saltano il guardrail senza dire una parola, si mettono a raccogliere quello che trovano a lato della carreggiata. Tronchi, pezzi di lamiera, pietre. A braccia strappano via pezzi di bosco, scaricano e ricominciano. Poi arriva la signora Sandra con un cappottino liso e gli occhiali spessi, avrà non meno di settant'anni: «Questa è la mia seconda pietra - dice - non ho intenzione di finirla qui». Torna indietro. Mentre altre due donne stanno salendo la rampa del raccordo in senso inverso, all'altezza dello svincolo di Chianocco: «Siamo due ciamporini - dicono arrabbiate - quelle che non avrebbero mai niente di meglio da fare nella vita... E va bene... Vorrà dire che se vengono ad arrestarci, faranno una retata di vecchiette». Anche loro portano masserizie da accastastare. Nel giro di mezz'ora si è messa in moto una specie di catena di montaggio. Arrivano sacchi di pane appena sfornato, mandarini, casse di bottiglie d'acqua. Spaghetti al sugo cucinati in un ristorante di Bussolengo. E chi si azzardasse a fare delle fotografie, ora rischierebbe il linciaggio. Per dire, a noi viene controllato il telefono quattro volte. Tutti hanno consapevolezza di commettere un reato. E continuano. In maglietta, a torso nudo. Bevono birra e parlando in piemontese. Adesso ci sono già cinque barricate in fila sull'autostrada. Ogni tanto urlano. «Bastardi». «Assassini». «Stato fascista». Altre volte si ritrovano in piccoli capannelli, per leggere messaggi in arrivo dall'ospedale Chio: «Come sta Luca?». A mezzogiorno arriva un camion carico di pneumatici. Applausi. Alle

due un rimorchio trainato da un camion con una camicia a scacchi rossi: «Tutto bloccato!». L'autostrada sta all'altra della strada. Un gruppo sta segando dei grossi tronchi un chilometro oltre, proprio mentre un'autostrada lanza si avventura fino a L'autostrada si anche per lui. Alle tre stanno staccando sistematicamente le lose dal canale di scolo della A32, per metterle in fila e rinforzare la barriera. Altri hanno fissato tre funi d'acciaio da una par-

me quando una nonna su una Panda verdina, due seggiolini per bambini a bordo, decide di puntare il blocco sulla stratale senza fermarsi. Un mucchio di gente fa scudo dall'altra parte della barricata. E c'è una signora della stessa età - si chiama Olga - che le si para davanti a braccia alzate. E' travolta, cade e batte a testa. Viene trasportata in autoambulanza all'ospedale di Susa. Rabbia, urla, voglia di ritorsioni. Situazioni in bilico. Una lunga giornata così. Gente che chiama dall'alta valle per avere notizie. «Non riapriamo - rispondono - oggi siamo troppo arrabbiati».

La decisione diventa ufficiale alle sei e mezza di sera. Improvvisanamente un'assembledella curva del raccordo autostradale. La strada è piena di gente. Quando Alberto Perino chiede come si intenda proseguire, la risposta è un plebiscito: «Blocco ad oltranza!». Questa è la situazione mentre scriviamo, alle dieci di sera. Stanno organizzando un secondo blocco sull'autostrada, più in alto verso il tracforo del Frejus. In modo da mettere in difficoltà gli agenti in servizio al cantierede la Maddalena. Si stanno mettendo in moto con tutto emulo che serve: cibo, attrezzature, altri cavi d'acciaio. Nella concittazione, abbiano sentito queste parole urlate e applaudite. «Stato porcol», «Questo è il peggior governo della storia d'Italia». «Sbirri infami con il marchio dei mafiosi». «Non si sprecano così vent'anni di lotta». Una signora piangeva. Altri organizzavano i furgoni. Altri ancora i turni di guardia alle barricate.

Giovanni Vignetti è un impiegato del comune di Bussolengo, classe 1952. Sempre presente nel movimento, dice con assoluta pacatezza parole che fanno paura: «Quando i giovani hanno tirato le pietre contro la polizia, dietro c'erano i vecchi che glieli passavano. Quile maschere antighi sono state regalate dai padri ai figli. E' proprio questo che nessuno vuole capire: il nostro è un movimento interclassista e intergenerazionale. Potremo perdere qualche battaglia, ma la guerra non finirà mai...».

LA STAMPA | PRIMO PIANO | 7
MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2012

Tutto bloccato

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole. Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in direzione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

zione Francia. Si passa solo sulla stata-

I manifestanti No fanno bloccato l'autostrada A32

L'autostrada è bloccata. Chiusa in

maniera quasi scientifica. Lungo la stazione 25 si è formata una coda di 4 chilometri. I camionisti bivaccano al sole.

Un pullman di turiste straniere si è imbarcato nell'ultima stazione di servizio, non sanno come proseguire in dire-

I sindaci dal Prefetto “Fermate subito i lavori”

E a Torino la maggioranza in Comune si divide su Tav e Caselli

il caso
ANDREA ROSSI

Il primo presidio scatta all'una, in piazza Castello, davanti alla Prefettura: cento persone. Il secondo due ore e mezza dopo, di fronte al Comune: duecento persone. Bandiere No Tav, di Rifondazione comunista e dei Cobas.

Slogan e cori, mentre i responsabili torinesi dell'ordine pubblico stanno facendo il punto della situazione. È possibile che nei prossimi giorni Torino sia teatro di manifestazioni e blitz, ma per ora il livello di allerta è sotto il livello di guardia. Il prefetto Di Pace ha ribadito che i lavori in Valsusa andranno avanti. Ma i sindaci della valle oggi gli chiederanno di sospendere tutto per motivi di ordine pubblico. «Servono risposte a livello istituzionale ben precise e non diluite nel tempo», spiega il sindaco di Venaus Nilo Durbiano.

A Torino, invece, tiene banco la discussione politica. Con il centrosinistra in Comune

che - com'era prevedibile - si divide quasi su tutto: dall'incidente di ieri agli scontri di sabato a Porta Nuova fino alla solidarietà al procuratore Caselli. Da una parte Sinistra e libertà (con l'appoggio del consigliere Idv Sbriglio ieri assente), dall'altra

sioni d'intolleranza e intimidazione». Secondo il sindaco l'episodio di ieri nasce in questo contesto: «È del tutto legittimo non condividere la realizzazione di un'opera; diverso è ricorrere a una prassi costante e continua di intimidazione, violenza e soprusi, che non solo danneggia l'immagine del movimento ma è una lesione gravissima alla convivenza democratica. Ed è singolare che a chiedere di abbassare la tensione sia proprio chi la alimenta».

È proprio quel che invece reclama Michele Curto, capogruppo di Sel: «Abbiamo il dovere di chiedere a tutti una sospensione dei lavori in Valsusa». Curto, con il collega Grimaldi, si astiene sull'ordine del giorno presentato dal Pd e votato da tutti esclusi i grillini, in cui oltre alla solidarietà a Caselli si auspica la prosecuzione dei lavori a Chiononte. Mentre il Pd boccia il documento di Sel, in cui si solidarizza con Caselli e si chiede di smilitarizzare la Valsusa.

Scaramucce che rischiano di aprire una voragine nella maggioranza a Palazzo Civico, mentre il centrodestra - Lega e Pdl - torna a chiedere al sindaco un'azione di forza contro i centri sociali, in particolare Askatasuna, definito dal capo della polizia Antonio Manganelli collettore del sentimento anti-sistema che si sta affermando in valle.

Presidio a Palazzo di Città

Ieri pomeriggio circa 200 No Tav torinesi hanno manifestato davanti al Comune in solidarietà con il ferito Luca Abbà

il resto della maggioranza.

Piero Fassino prova a tracciare il solco. Parole nette: «Anche negli anni '80 si cominciò così, con le scritte, e poi si finì con sprangate e sparatorie. Assistiamo a vicende che assumono sempre più frequentemente dimen-

Filadelfia

Per le famiglie in difficoltà le medicine sono gratuite

Un progetto pilota coinvolge associazioni di volontariato e farmacie

Il caso

ELISABETTA GRAZIANI

Se gli italiani guadagnano meno degli altri europei, uno dei primi riflessi, oltre al carrello della spesa semi vuoto, lo si ha nell'armadietto delle medicine. Parte a borgo Filadelfia un esperimento pilota per aiutare le persone in difficoltà: alcune farmacie si raccordano con le associazioni di volontariato della Circoscrizione 9 per fornire i farmaci a pagamento. È una nuova forma di assistenza che garantisce una filiera corretta - spiega il coordinatore alla Salute, Dario Pera. Il volontario dell'associazione si rivolge al farmacista che offre questo servizio e, munito i impegnativi, compra il medicinale al posto di chi non può permetterselo. In questo modo si evita che, dando i soldi direttamente a chi dice di averne bisogno, capiti poi che denaro venga speso in altri odi».

Tranquillanti, mucolitici e tisinfiammatori sono le categorie più richieste. I costi vanno dai 5 ai 30 euro a scato-

la. «I farmaci prescritti per le patologie più diffuse, dai mal di testa e di gola fino all'insonnia, molto presente tra chi ha perso il lavoro, rientrano purtroppo nella fascia "C" delle medicine a pagamento», dice Pera.

Chiari i numeri dei servizi sociali: 680 richieste di interventi di assistenza domiciliare nel 2011 (600 nel 2010) e 200 assegni erogati per pagare affitti o badanti. «Le richieste aumentano, ma i fondi diminuiscono e si possono soddisfare sempre meno domande - spiega Pera -. Alcune persone, poi, a forza di vedersi negare i contributi finiscono per non farne

30 euro
Il costo dei farmaci più diffusi varia dai 5 ai 30 euro a scatola. I farmaci prescritti per le patologie più frequenti rientrano nella fascia «C»

richiesta». Il taglio ai bilanci delle Circoscrizioni è stato decisivo. «Nel 2011 abbiamo speso 45 mila euro per l'assistenza sociale - dice il presidente Giovanni Pagliero - ma ne avevamo previsti 55 mila. La sforbiciata di 100 mila euro imposta dalla Città ci ha obbligati a ridurre gli investimenti». Per il 2012 la spesa previsionale stimata per i servizi sociali è di soli 36 mila euro.

La fotografia dello stato di salute della Circoscrizione 9 è data dai volontari delle sei parrocchie del territorio. Tra borse della spesa, indumenti e denaro, sono loro a raccogliere per primi le istanze dei residenti.

«Negli ultimi due anni le richieste di aiuto sono cresciute - dice don Daniele D'Aria, parroco al Patrocinio di San Giuseppe -. Il problema grosso sono gli anziani e gli stranieri, cui si aggiunge chi ha perso il lavoro. Uno stipendio, o anche due, oggi non bastano per coprire i costi della vita quotidiana. Lo stesso vale per la pensione minima, insufficiente. Tra le richieste più frequenti, i soldi per i ticket o le bollette». Sono 84 le borse della spesa distribuite ogni settimana in via Baiardi; circa 180 quelle date ogni due settimane alla parrocchia Madonna delle Rose. A Santa Monica, in via Va-

do, sono 80 le persone indigenti, venti in più dell'anno scorso. Anche nei rioni residenziali, dove ci sono meno case popolari, il dato è significativo: «Alla distribuzione di viveri si presentano circa 16 persone per altrettante famiglie - dice don Franco Sartini, parroco di San Marco evangelista in via Daneo - ma fino a 4 anni fa si potevano contare sulle dita di una mano». Discorso a parte per i senza fissa dimora. «Qui ce ne sono più che in altri quartieri - dice don D'Aria -. Ospedali, ferrovie e 8Gallery sono i loro rifugi. In parrocchia distribuiamo 40 sacchetti a settimana, più frutta e verdura».

LA STAMPA PS

Centro

La cooperativa si arrende “Ora salviamo i servizi”

**La In/Contro in liquidazione
«Trattiamo con altri operatori»**

FABRIZIO ASSANDRI

L'ultimo pezzo perso per strada, in ordine di tempo, è la «piola dell'In/Contro» di Cascina Roccafranca: scade domani il bando che dovrà assegnare il ristorante a prezzi popolari, in cui lavorano anche soggetti svantaggiati, a nuovi gestori. In/Contro, una delle storiche cooperative sociali torinesi, sede in via Palazzo di Città, alza bandiera bianca. Troppi 300 giorni di ritardo nei pagamenti da parte dei commitmenti - Asl, Comune e consorzi - e troppi circa 300 mila euro di debito tributario per non affondare.

«Siamo in liquidazione e stiamo trattando con altri operatori del settore», spiega il presidente, Maurizio Pizzasegola, che spera di riuscire a ricollocare tutti i 70 dipendenti della cooperativa. «Per essere più appetibili ed economici - aggiunge -, ho proposto ai colleghi, in prevalenza educatori e psicologi, di ridurci l'orario di lavoro di sei ore la settimana». Non è certo il primo sacrificio: «Da anni non prendiamo la tredicesima». La speranza è che i vari settori d'intervento vengano assorbiti integralmente da altre cooperative più forti e meno strozzate dalla crisi di liquidità.

In/Contro, nata nel 1982 in

ambito laico e incentrata in particolare nel campo del disagio minorile e psichico, aveva raggiunto l'apice alle soglie del 2000. «Gestivamo 15 servizi tra comunità alloggio e centri diurni in città e provincia, tra cui uno dedicato all'ippoterapia, e davamo lavoro a 130 professionisti». Poi c'è stato il crollo (complice anche la controversa gestione precedente all'attuale), da cui la necessità di chiudere la mensa popolare di via Mantova, staccare dall'albero della cooperativa alcuni centri diurni, vendere alcune

proprietà. «Abbiamo sempre salvaguardato gli standard occupazionali - rivendica Pizzasegola - e il patrimonio immobiliare è ancora consistente».

Tra gli ex soci c'è chi ha saputo ritagliarsi un proprio spazio: è il caso della cooperativa Zanzara, con i suoi artisti e poeti affetti da disagio psichico, conosciuti per il loro «atelier» di via Bonelli, che sforna calendari, disegni e oggettistica che arredano le case di molti torinesi. Si sono staccati da In/Contro più di un anno fa, per fondare una cooperativa «in proprio».

«La nostra situazione è sintomatica di tutto il terzo settore - sostiene Pizzasegola -: tra i ritardi nei pagamenti e i tagli, prevedo molte débâcle nei prossimi mesi. La domanda è: fino a quando riusciremo a garantire i servizi?». In effetti, il canto del cigno della cooperativa In/Contro è tutt'altro che isolato. Appena qualche settimana fa Confcooperative ha previsto che la crisi metterà a repentaglio, solo nei primi sei mesi del 2012, circa 500 posti di lavoro nel settore.

LA STAMPA PS

ANFORA

I giardini intitolati al card. Pellegrino

Giardino cardinal Michele Pellegrino. È stata fissata per il 23 marzo l'intitolazione dell'area verde di piazza Borgo Dora: sarà dedicata alla memoria del vescovo che guidò la diocesi torinese dal 1965 al 1977, autore della lettera pastorale Camminare. Insieme, al quale è già intitolata l'antistante sede torinese del Sermig. Nuova toponomastica al Balon, quindi, e anche nuovi interventi sul quartiere: proprio nel cuore del piccolo giardino partiranno nelle prossime settimane i lavori per l'installazione della base della mongolfiera turistica che sarà pronta ad aprile. A gestirla l'associazione Enzo B che ha ottenuto la concessione del suolo pubblico dal Comune per i prossimi sette anni.

[A. CIA.]

Quel che resta dell'auto a Torino

Grandi e piccoli al salone di Ginevra, inseguendo un futuro

**IL Lingotto è nato
in Passerella
la "500 Large" offre
ai suoi utenti il più
recenti comoditezze**

Salvatore Tropea

NQUESTO gioco di specchiala città di Calvino e di Rousseau, degli orologi a cucù e delle grandi barche, del pensiero e del capitale, ha saputo conservare più di quanto non abbia saputo fare la ex capitale d'Italia, spesso acquistando ciò che non possedeva per poi custodire e sviluppare il nuovo. Come ha fatto col salone dell'auto allestito in una città e in un paese che non produce una sola vettura. Mentre Torino ha visto progressivamente il suo salone sfacciarsi, immiserirsi, dapprima come un malato cronico, fino a scorrere nel tramonto del Novecento, accompagnato da una promessa mai mantenuta di resurrezione che sapeva d'inganno politico.

Nel sud dell'Europa, che per l'Italia era nord, Torino allestiva ogni anno quella vetrina che qualcuno all'estero vedeva come un'esibizione d'immobili da parte della Fiat padrona di casa e che, proprio per questo, poteva forse competere con Parigi e Franciaforte. Gli altri due saloni, Detroit e Tokyo erano distanti Pechino inneggiava al "libertino rosso" di Mao ancora lontana dalle nozze tra comunismo e capitalismo. In meno di un quarto di se-

colo, con un'accelerazione negli ultimi quindici anni, è stato consegnato tutto all'archivio dei ricordi. E così Torino è diventata tributaria di Ginevra per un posto nell'annuale rassegna dell'auto, una posizione che, col passare degli anni, sembrerà certificare una sua progressiva debolezza addossata all'imponenza con un ricchissimo protagonismo.

A Ginevra 2012, Torino ci sarà. Sarà presente con le sue imprese dell'auto che l'hanno resa famosa nel mondo e con tutto ciò che ruota attorno ad esse traendone ragione di vita. Ma chi può dire francamente che tutto è come prima? Chi può pensare che la pattuglia subalpina sia paragonabile al gruppo che rappresentava Torino negli anni ruggenti della seconda metà del secolo scorso? La Fiat ci sarà e ci saranno anche Pininfarina, Bertone, Giugiaro più tutta quella costellazione di aziende piccole e talvolta piccolissime che lavorano nel settore. Apparentemente è come una volta man mano ci sono più imprese e le vertenze sindacali che

hanno fatto da contrappunto alla vita di queste tre aziende sono la testimonianza di un cambiamento che ha lasciato il segno. Pininfarina fatica a sistemare i suoi guai finanziari e quella costola andata alla De Tommaso di Rossignolo non sembra avere grande fortuna. La Bertone, oltre la parte finita sotto l'ombrellino Fiat, arranca senza riuscire a rimettersi in rotta. Giugiaro è un'altra storia, non ha problemi ma "si chiama Volkswagen".

Come la Fiat, che a Ginevra metterà in passerella la 500 Large, oltre ai suoi più recenti modelli italo-americani, anche gli atelier torinesi della carrozzeria, esibiranno loro creazioni. Per dire che la storia non è finita ma è cambiato solo il suo corso. In questo senso il salone, per i "torinesi" grandi e piccoli, non sarà solo un evento col quale misurare lo scarto col passato ma anche una ragione di riflessione che non deve condurre all'illusione, più volte sventolata come una bandiera elettorale, di una riesumazione della rassegna del Valentino prima e del Lingotto poi. Nel confronto con gli "altri", sulla scena di Ginevra, è possibile vedere ciò che l'industria torinese dell'auto è stata e quello che potrà ancora essere. Forse anche ciò che si deve fare perché abbia un futuro.

**Pininfarina,
Bertone e Giugiaro
esibiranno le loro
creazioni da atelier
della carrozzeria**

condo Novecento, quando la Fiat aveva una quota del mercato italiano largamente disopradel 50 per cento e vantava una presenza in tutti i mercati mondiali. Che, a onor del vero, non erano quelli di oggi ma si limitavano all'Europa, agli Stati Uniti, all'Asia e giapponese e il resto era poca cosa.

Sulle rive del lago Lemano ci saranno anche i carrozzi torinesi cui la presenza, tenuta conto del loro stato di salute industriale e finanziario, ha tanto l'aria di essere un fatto di firma. Visitatori, osservatori, imprenditori al salone di Torino venivano anche per vedere e ammirare le creazioni di maestri indiscutibili come Pininfarina, Bertone, Giugiaro perché qui era la scuola mondiale del design e alle loro porte doveva bussare, come in effetti avveniva, chi aveva bisogno di un modello che avesse l'imprinting dell'originalità ed dell'eleganza. Di quel prestigio sopravvive ormai poco più che in cordo: le operazioni finanziarie e le vertenze sindacali che

Centomila euro al carcere per comprare sapone e detersivi

«Senza assicurare un po' di dignità è inutile pensare al recupero»

MARIA TERESA MARTINENGO

Ieri erano 1544 i detenuti nella Casa Circondariale Lorusso e Cutugno: il 60% di origine straniera, il 30% tossicodipendenti, il 25% sotto la soglia di povertà che in carcere coinvolge i detenuti che non possono contare neppure su un minimo di 15 euro al mese per sigarette e caffè.

La povertà si sente e si allarga anche alle Vallette sovraffollate. E nel carcere i tagli ai bilanci non aiutano ad assicurare «quel minimo di dignità non derogabile senza il quale cade qualsiasi discorso di reinserimento». Le parole sono del direttore Pietro Buffa, che ieri ha firmato una convenzione con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. L'accordo assicurerà con centomila euro, in modo più strutturato rispetto al passato, il sostegno per necessità di base che l'Ufficio Pio offre da anni.

«Da tempo esiste una stretta collaborazione con la Casa Circondariale - ha spiegato il presidente dell'Ufficio Pio, Stefano Gallarato -. Lo scorso anno sono

stati erogati circa 50 mila euro per 177 interventi di protesi dentali e circa 20 mila a sostegno di associazioni che svolgono attività a supporto dei detenuti. L'Ufficio Pio, inoltre, supporta l'accompagnamento di detenuti in uscita nella ricerca di lavoro e collocazione».

Sarà una commissione mista composta da amministrazione carceraria, Asl, Garante per i detenuti, Tribunale per i diritti del Malato, volontariato a individuare le priorità a cui far fronte con i centomila euro che il «pronto soccorso sociale» della Compagnia stanzierà nel 2012. Di certo, il carcere coprirà esigenze legate all'igiene personale (saponi, dente-

frici e così via), detersivi per le celle e delle parti comuni (due anni fa l'Ufficio Pio ha provveduto all'acquisto di 42 mila rotoli di carta igienica), esigenze di cura e alimentazione dei bambini, l'acquisto dei materiali per le protesi dentali (non coperti dal Servizio Sanitario Nazionale), occhiali, ausili e protesi ortopediche, beni e servizi per favorire l'occupazione. «La richiesta di lavoro è costante - ha detto il garante, Maria Pia Brunato -. Ci sono persone che ricevono dai familiari 20-30 euro al mese per le piccole spese,

ma sono tanti quelli che vorrebbero aiutare la famiglia fuori». Carlo Degrandi, volontario, delegato dell'Ufficio Pio conferma: «Molti fanno grandi sforzi per mandare 30-50 euro a casa, dove ci sono rate da pagare».

La convenzione siglata ieri evidenzia l'inadeguatezza delle risorse statali destinate alle carceri. Padre Lucian Rosu, che assiste i detenuti di fede ortodossa, ha raccontato: «Non molto tempo fa un detenuto romeno si è suicidato. Un suo compagno di cella mi ha subito chiesto le lenzuola del morto perché lui non le aveva». La Chiesa ortodossa destinerà offerte ricevute in Quaresima all'acquisto di lenzuola.

L'ANNUNCIO Anche il Comune nella società che acquisterà il futuro polo culturale

Fondazione Crt Sulle ex Ogr «Operazione da 40 milioni»

→ L'atto ha ben più di un valore puramente formale, perché conferma la volontà della Fondazione Crt di procedere con il progetto di creare un grande polo della cultura sgombrando il campo da qualche dubbio o malinteso. Tanto più che quella sulla riconversione delle ex Ogr «non è un'iniziativa nostra» come ha ricordato il segretario della Fondazione Angelo Miglietta, «ma nel momento in cui ce ne siamo fatti carico la vogliamo portare avanti come esempio di mecenatismo del privato che investe non per creare profitto ma lavori». Un impegno testimoniato innanzitutto nei 40 milioni di euro che la Fondazione ha deliberato a favore della società consortile per azioni Ogr-Crt, lo strumento che ha ricevuto il mandato di acquistare l'area ex Ogr dalle Ferrovie, la sua successiva ri-structurazione, le gestione de-

gli affitti garantiti dai privati che vorranno insediarsi nel centro e la gestione di parte delle future attività di produzione culturale. La prima fase, quella della trattativa, dovrebbe concludersi entro giugno, quando Comune e Ferrovie porteranno a termine le analisi ambientali del terreno e la Regione darà il proprio via libera agli interventi sul complesso. Nella società, inoltre, è previsto l'intervento di Unicredit - «esiste un gentleman agreement per un totale di 7 milioni di euro» - oltre che un ingresso della Città di Torino per una quota che potrebbe raggiungere il 20 per cento, «per sancire il ruolo di dominus che il Comune ha avuto in tutta l'operazione».

Entro la fine di marzo, poi, sarà inoltre costituita la Fondazione Ogr-Crt, con una dotazione patrimoniale di 50 milioni di euro. La sua finalità sarà quella

di sostenere le attività economiche che si svilupperanno attorno al nuovo centro di corso Castelfidardo e via Borsellino oltre che pubblicizzare le Ogr in vista del primo, grande appuntamento della loro storia: dopo i fasti di Italia 150, l'esposizione universale di Milano - «e di tutto il Nord Ovest»

come ricordato da Miglietta - in programma per il 2015. «Siamo al punto di partenza - ha quindi ricordato Giovanni Quaglia, che della società Ogr-Crt è presidente - e questo progetto vuole anche essere un messaggio di speranza in un momento difficile per tutti».

[P. Varr.]

Tassa di soggiorno, si partirà dal 2 aprile

LA SALA ROSSA HA APPROVATO IL PROGETTO

ritto al regolamento sulla tassa di soggiorno sono stati bocciati «per ragioni puramente politiche della maggioranza». recepita dalla giunta, l'istanza di esentare il turismo scolastico, sono stati invece bocciate le esenzioni per tutti gli accompagnatori di chi si trovasse in città per ragioni di salute e delle persone con disabilità con il loro accompagnatori. «Abbiamo perso un'occasione di applicare una tassa di scopo in modo coerente. Così com'è il regolamento è penalizzante per categorie già deboli».

[F. Rova.]

studenti universitari accolti in strutture Edisu. Voto contrario solo quello della capogruppo di Fli, Federica Scanderebech. «In un momento di estrema crisi economica e sociale non è accettabile istituire una nuova tassa che va solo ad incidere e tarassare i cittadini, per questo motivo ho votato no alla delibera. Questa non è altro che una conseguenza del federalismo municipale che la Lega ha proposto nel precedente governo Berlusconi». Critico anche il vicepresidente del consiglio comunale, Silvio Maglano. Tre gli emendamenti al regolamento proposti dal Pd in me-